

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004-2006

(n. 2513-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'anno finanziario 2004**

(Tabella 3)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2004) (n. 2512-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2003

(2513-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 3) Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2004

(2512-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge

finanziaria 2004), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

- * – PONTONE (AN), f.f. relatore sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria Pag. 3, 13
- BASTIANONI (Mar-DL-U) 6
- * BETTAMIO (FI) 9, 10, 11
- * CHIUSOLI (DS-U) 8, 10, 11
- * MONTI (LP) 12
- * SEMERARO (AN) 8, 11

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2003

Presidenza del presidente PONTONE

I lavori hanno inizio alle ore 18,45.

(2513-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(**Tabella 3**) Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2004

(2512-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513-B (tabella 3) e 2512-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo della tabella 3 del bilancio – Stato di previsione del Ministero delle attività produttive – e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

In sostituzione del relatore Iervolino svolgerò io la relazione sul disegno di legge n. 2512-B.

Il disegno di legge finanziaria nel testo approvato dalla Camera dei deputati presenta alcune rilevanti modifiche rispetto alla formulazione approvata in prima lettura, pur mantenendo un contenuto finalizzato a porre in essere un bilancio rigoroso, coerente con gli obiettivi definiti in sede europea e, al contempo, basato su criteri di stabilità amministrativa, crescita economica e sociale.

Per quanto di competenza della Commissione, le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento concernono principalmente l'articolo 4 del disegno di legge, in materia di finanziamento agli investimenti. Segnatamente, il comma 15, introdotto dalla Camera dei deputati, apporta modifiche al comma 52 dell'articolo 145 della legge n. 388 del 2000 (legge

finanziaria 2001), concernente lo sviluppo di un «Polo di attività industriali ad alta tecnologia» nel comune di Genova.

Il comma 49, relativo alla tutela penale della denominazione d'origine dei prodotti è stato integrato, specificando che cosa costituiscano i concetti di falsa indicazione e fallace indicazione d'origine. La fattispecie è stata inoltre circoscritta, individuando il momento della commissione del reato dalla presentazione delle merci alla dogana sino alla vendita al dettaglio. È stata, inoltre, prevista la possibilità di sanare sul piano amministrativo sia la fallace indicazione che la falsa indicazione, asportando, nel primo caso, i segni che inducono a ritenere che si tratti di un prodotto di origine italiana e, nel secondo caso, attraverso la corretta indicazione dell'origine.

Particolare rilievo rivestono gli interventi dell'altro ramo del Parlamento in relazione al Fondo promozione straordinaria del *made in Italy*: al comma 61, che istituisce un Fondo, presso il Ministero delle attività produttive, finalizzato al sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del *made in Italy*, la Camera dei deputati, fra le attività da realizzare, ha inserito anche quella della regolamentazione dell'indicazione di origine. Ha, inoltre, introdotto un'ulteriore finalizzazione riguardante il potenziamento delle attività di supporto formativo e scientifico rivolte alla diffusione del *made in Italy* nei mercati mediterranei, dell'Europa continentale ed orientale, a cura di un'apposita sezione della Scuola superiore del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tuttavia, lo stanziamento previsto per tali finalità è stato purtroppo oggetto di riduzione, attraverso la previsione di una dotazione del fondo pari a 20 milioni di euro per il 2004, 30 milioni per il 2005 e 20 milioni a decorrere dal 2006. A seguito della modifica introdotta dalla Camera dei deputati, lo stanziamento a favore del Fondo presenta, peraltro, carattere permanente.

Il comma 66, introdotto durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, dispone che, con uno o più decreti dei Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali, vengano definite «le condizioni d'uso» delle denominazioni di vendita dei prodotti nazionali di salumeria e da forno. Conformemente, il comma 67 determina le sanzioni da applicare alle vendite di prodotti in violazione dei decreti di cui al precedente comma.

Il comma 84 modifica l'articolo 6, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 114 del 1998 recante «Riforma della disciplina relativa al settore del commercio», precisando che la partecipazione agli osservatori di monitoraggio da parte delle associazioni di rappresentanza imprenditoriale riguarda le imprese industriali e quelle artigiane di produzione di beni e di servizi.

Il comma 85, aggiunto dalla Camera, esclude le agevolazioni destinate all'imprenditoria femminile ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 215, limitatamente al V bando destinato all'assegnazione delle risorse finanziarie statali per il 2002, dall'applicazione dell'articolo 72 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003), che prevede che le somme

iscritte nei capitoli del bilancio dello Stato aventi natura di «trasferimenti alle imprese per contributi alla produzione e agli investimenti» confluiscono ad appositi fondi rotativi e iscritti in ciascuno stato di previsione della spesa.

I commi da 106 a 111, di nuova introduzione, prevedono l'istituzione di un Fondo rotativo nazionale, gestito da Sviluppo Italia, per gli interventi nel capitale di rischio, le cui risorse sono destinate ad effettuare interventi temporanei e di minoranza, comunque non superiore al 30 per cento, nel capitale di imprese produttive, nei settori dei beni e dei servizi. Tali interventi non possono, tuttavia, riguardare consolidamenti delle passività delle imprese, né operazioni per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà. La partecipazione al capitale di rischio può riguardare esclusivamente medie e grandi imprese.

Per la realizzazione delle partecipazioni al capitale di rischio descritte, il comma 111 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per il 2004 e 45 milioni di euro per il 2005.

I commi 132 e 133 dell'articolo 4 sono finalizzati a disciplinare la fruizione del credito di imposta per investimenti nelle aree svantaggiate, di cui all'articolo 62 della legge n. 289 del 2002, nei confronti di coloro che, avendo conseguito il diritto al contributo successivamente all'8 luglio 2002, hanno presentato l'istanza, ma non ne hanno ottenuto l'accoglimento, per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2002. In particolare, per evitare la decadenza dal beneficio, viene prorogato al 31 marzo 2004 il termine per avviare l'investimento, mentre slittano di un anno i limiti di utilizzazione originariamente previsti.

Con riferimento poi alla *golden share*, i commi da 227 a 231 dell'articolo 4 prevedono l'introduzione negli statuti delle società controllate dallo Stato, da individuare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di clausole che attribuiscono poteri speciali al Ministro dell'economia e delle finanze; i poteri devono essere esercitati d'intesa con il Ministro delle attività produttive.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono altresì individuate le società dai cui statuti devono essere eliminate le clausole che attribuiscono al Ministro dell'economia e delle finanze poteri speciali.

Infine, viene demandata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la determinazione dei criteri di esercizio dei poteri speciali, limitando il loro utilizzo ai soli casi di pregiudizio degli interessi vitali dello Stato.

Le modifiche apportate dalla Camera, ora illustrate, confermano sostanzialmente l'impostazione originaria della manovra di finanza pubblica impostata dal Governo.

Propongo, pertanto, di formulare un rapporto favorevole per la Commissione bilancio.

Dichiaro aperta la discussione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Siamo ormai al termine del tormentato *iter* di questa manovra finanziaria che quest'anno ha seguito una procedura che – a nostro avviso – di fatto ha espropriato il Parlamento del suo potere decisionale. Tale procedura, infatti, ha svilito non solo il nostro ruolo, ma anche quello della maggioranza. Il ricorso al voto di fiducia sia sul decreto- legge collegato che sul disegno di legge finanziaria vero e proprio (trasformato in tre maxi emendamenti anch'essi sottoposti a voto di fiducia presso la Camera dei deputati) ha costituito, in qualche modo, un *vulnus* alle Assemblee parlamentari. Al di là dei ruoli di maggioranza e di opposizione credo fermamente nell'apporto che l'esame parlamentare dovrebbe dare al varo della manovra finanziaria, che rappresenta la legge fondamentale dello Stato e il punto più qualificante e più alto dell'attività parlamentare. Auspico vivamente che in futuro questo non accada più giacché ritengo che una corretta opposizione che non intenda fare ostruzionismo abbia il diritto di presentare le proprie proposte, corredate delle relative coperture finanziarie, affinché il lavoro di impostazione alternativa agli indirizzi della maggioranza costituisca base di studio e di riflessione per quest'ultima. Quest'anno tutto questo – come ricordato – non è stato possibile. Vi è stata una blindatura da parte dell'Esecutivo che ci ha mortificato tutti. Esprimo, pertanto, il rammarico per le modalità con cui si è sviluppato il nostro lavoro in questi lunghi mesi, sia in Commissione che in Aula.

Questa terza manovra finanziaria del Governo di centro-destra, che si colloca a metà legislatura, segna un po' tutto l'orizzonte, anche per la previsione triennale che porta con sé e che coincide con la fine della legislatura. Quindi, il bilancio che oggi è possibile tracciare della politica economica di questo Governo è francamente deludente. In estrema sintesi, questa manovra finanziaria non porta sviluppo e non crea equità: non porta sviluppo perché non contiene quegli elementi utili a rilanciare lo sviluppo del nostro Paese; per altro verso non contiene quelle misure di equità che sarebbero servite a far recuperare alle famiglie italiane, che in questi anni hanno visto decrescere i loro redditi, il loro potere di acquisto. Ciò perché da una parte la crescita continua a diminuire rispetto agli altri Paesi europei, dall'altra perché il tasso di inflazione è sempre più elevato. Tutto ciò in controtendenza rispetto ai nostri *partner* europei. D'altra parte, il divario esistente tra inflazione programmata e quella reale determina l'ulteriore flessione della capacità di acquisto di ampie fasce di cittadini, compresa larga parte del ceto medio. Si è, dunque, determinato un impoverimento complessivo delle famiglie italiane e di larghi strati della popolazione. Tale fenomeno – ripeto – non ha riguardato solo i ceti meno abbienti, ma anche grande parte del ceto medio (impiegati, insegnanti, tecnici, piccoli imprenditori, professionisti, artigiani e commercianti) che ha visto ridurre la propria ricchezza. Ritenevamo che la manovra finanziaria fosse l'occasione per dispiegare misure finalizzate ad un recupero in termini di reddito e di certezze anche per gli imprenditori.

Nei confronti delle misure originariamente proposte nel disegno di legge finanziaria a sostegno del *made in Italy* avevamo manifestato il no-

stro interesse, convinti che il nostro Paese abbia bisogno di recuperare posizioni dal punto di vista della competitività internazionale. Il nostro Paese infatti è dotato di una grande schiera di distretti industriali particolarmente vocati alle produzioni di qualità, legati soprattutto al sistema casa e al sistema moda; tali settori, connotati come *made in Italy*, hanno avuto in passato larga affermazione sul mercato internazionale mentre oggi si trovano in sofferenza. Le misure presentate dall'Esecutivo al momento del varo della manovra finanziaria, dunque, avevano suscitato interesse nelle categorie degli operatori economici e anche da parte nostra vi era stato un positivo riscontro a tali intenzioni. Purtroppo il testo ora in esame vede decurtati di oltre il 50 per cento i fondi messi a disposizione per il rilancio del *made in Italy*, per la creazione del marchio, per la promozione delle imprese all'estero, per la creazione a Roma di una esposizione permanente delle produzioni italiane. In sostanza, i fondi inizialmente destinati al *made in Italy* sono stati decurtati in maniera drastica. E questo, signor Presidente, come Commissioni di merito ci deve preoccupare sia per il ruolo che svolgono le imprese italiane che per le ricadute occupazionali. Le imprese purtroppo stanno attraversando una fase di crisi per cui – a nostro avviso – avrebbero meritato una maggiore considerazione, mentre il settore che esce più penalizzato da questa finanziaria è proprio il *made in Italy*. Lo riteniamo un fatto grave e siamo profondamente delusi.

Desidero, pertanto, esprimere la valutazione negativa del mio Gruppo in merito alle disposizioni contenute nei documenti finanziari al nostro esame.

Questa manovra di bilancio sarà realmente una delusione per tutte quelle imprese che si erano create delle aspettative e che, invece, ne escono mortificate.

Signor Presidente, già durante la prima lettura dei documenti di bilancio abbiamo espresso le nostre considerazioni in merito alle cosiddette *una tantum* scelte per il risanamento dei conti pubblici. La misura fiscale consistente nel recupero del 36 per cento in termini di credito di imposta concernente il settore edilizio di per sé è favorevole, ma riteniamo che sarebbe stato opportuno fare di più. Il mio Gruppo aveva proposto, senza successo, di estendere le facilitazioni ai settori dell'arredamento e degli elettrodomestici e di concentrare gli sgravi in un periodo più circoscritto, riducendo il termine da 10 a 5 anni. Ciò al fine di conferire al sistema casa nel suo complesso la capacità di rilanciare un settore che con il suo indotto è uno dei motori dell'economia del Paese. Senza fare nessun elenco, dico solo che in alcuni settori si sarebbe potuto e dovuto investire e si sarebbero dovute compiere scelte diverse.

Le ultime considerazioni concernono la partita dell'innovazione di prodotto. In passato siamo stati capaci di introdurre innovazioni di processo soprattutto all'interno del mondo della grande impresa che si è ristrutturata. Siamo invece rimasti indietro dal punto di vista dell'innovazione del prodotto. Oggi siamo minacciati da molti Paesi tecnologicamente avanzati e dobbiamo competere anche con i cosiddetti Paesi emergenti, soprattutto quelli asiatici. Di conseguenza, anche nel settore dell'in-

novazione tecnologica, della ricerca e della formazione – a nostro avviso – questa manovra finanziaria doveva essere più spinta. Registriamo, al contrario, una scarsa attenzione nei confronti di certi settori, che sono quelli del futuro se desideriamo dare al nostro Paese quelle prospettive di crescita e di sviluppo che gli consentano di agganciare la futura ripresa economica internazionale. Diversamente l'Italia rischia di essere la maglia nera in Europa e quindi di perdere ulteriori posizioni nella classifica dei Paesi maggiormente avanzati.

Signor Presidente, esprimo pertanto una valutazione negativa del mio Gruppo sulla manovra finanziaria al nostro esame.

CHIUSOLI (DS-U). Sono in metaforico disaccordo con il collega Bastianoni perché non credo si possa esprimere solo rammarico nei confronti di questa manovra finanziaria. Ritengo piuttosto che non ci si possa esimere dall'esprimere un giudizio molto grave e pesante sul metodo e sulle procedure adottate nel corso della sessione di bilancio. Sono dell'opinione che è arrivato il momento di cambiare le procedure di discussione dei documenti di bilancio dello Stato.

SEMERARO (AN). Questo è giusto.

CHIUSOLI (DS-U). Sono pronto a ridiscutere e a modificare le procedure attualmente vigenti e posso anche essere d'accordo con alcune di quelle che il Governo intende mettere in campo. Non è però accettabile tentare di far passare tali modifiche surrettiziamente, come ha fatto rilevare di recente il Presidente della Camera dei deputati.

Per questo motivo esprimo un giudizio pesantemente negativo sul modo di condurre la manovra di bilancio e sempre per questo motivo credo non si possa semplicemente esprimere un sentimento di rammarico. In sostanza, il Governo ha surrettiziamente cambiato le regole del gioco. Ora, sono anche disponibile a giocare con regole diverse, ma dobbiamo discuterle ed approvarle.

In secondo luogo, nel merito dei documenti finanziari, vi è da dire che l'attuale resta complessivamente una manovra politicamente povera in una fase storica nella quale l'economia italiana avrebbe avuto bisogno di un intervento coraggioso. Credo che il Governo abbia dimostrato di non aver alcuna strategia generale e che, perseguendo l'obiettivo di accontentare tutti, abbia finito per scontentare tutti, primi tra tutti gli imprenditori. Il presidente di Confindustria ha dichiarato sui giornali che serve una «svolta» e che «non c'è un istante da perdere». Nel campo sociale si vanta il contributo per il secondo figlio come se in questo Paese qualcuno possa decidere di avere un figlio solo per il contributo previsto nella legge finanziaria. Sull'amianto avete fatto marcia indietro. Alla Camera avete dovuto tagliare la tassa sulla casa che surrettiziamente avevate introdotto e che al Senato aveva già fatti registrare notevoli scricchiolii. Nel campo dell'innovazione si vanta il contributo per comprare un *decoder*. E ancora, altre perle straordinarie: alla Camera, ad esempio, sono state introdotte dispo-

zioni come quella che prevede la promozione per legge di 300 dipendenti della Ragioneria generale dello Stato. Si tratta di una vecchia promessa del ministro democristiano Gaspari che avete realizzato in un colpo solo all'interno della manovra finanziaria.

Sarebbero stati necessari, invece, una serie di interventi organici perché nel 2001 vi abbiamo consegnato un Paese che era al ventunesimo posto nella classifica della competitività. Ora è sceso al quarantunesimo.

I consumi reali delle famiglie sono diminuiti in media dell'1,8 per cento rispetto al 2001. Il *deficit* del 2004 è fuori linea. Ma non ci avete detto che avevate iniziato a rivoltare il Paese come un calzino? Se non sbaglio, il Presidente del Consiglio afferma che avete ampiamente mantenuto le promesse fatte in campagna elettorale e che siete perfettamente in tempo nella realizzazione dei programmi. Personalmente ho l'impressione che i vostri programmi non abbiano prodotto grandi risultati. L'estensione del condono fiscale all'anno d'imposta 2002 introdotta attraverso un emendamento del Governo dimostra che l'Esecutivo e la sua maggioranza hanno fatto carta straccia dell'impegno a non estendere il condono nella finanziaria. Avete introdotto il gioco di un condono tira l'altro, come con le ciliegie, e i contribuenti italiani oramai sono convinti che ci troviamo in un permanente regime di condoni intervallato da fasi anomale in cui si devono rispettare gli impegni e i termini previsti dalle norme tributarie.

Infine, riguardo al *made in Italy* e alle iniziative di valorizzazione dei marchi italiani, il mio Gruppo non aveva valutato positivamente i primi accenni contenuti nel testo originario del disegno di legge finanziaria perché si trattava di interventi episodici, svincolati da un disegno organico che, invece, ritenevamo fosse necessario. Per questo motivo avevamo proposto una serie di emendamenti sistematici che consentivano di immaginare un disegno organico, che avrebbe anche potuto non essere condiviso. Adesso alla Camera avete anche drasticamente ridotto questi impegni, provocando la ribellione di tutta l'imprenditoria italiana interessata alla materia. Per tutto questo complesso di motivi, credo che il nostro giudizio non possa che essere pesantemente negativo.

BETTAMIO (FI). Signor Presidente, premesso che sono d'accordo sulla necessità di modificare l'*iter* procedurale di esame della manovra finanziaria, anche e soprattutto perché, con la velocità con la quale cambiano i dati in economia, un DPEF redatto il 1° settembre è già obsoleto il 1° ottobre; quindi occorre effettivamente procedere in tal senso, facendolo peraltro alla luce del sole, come dice il Presidente della Camera, per cui si deve mettere allo studio velocemente un modo nuovo per redigere la finanziaria. D'altra parte, abbiamo tantissimi esempi: è sufficiente copiare da altri Paesi, se vogliamo, ed introdurre anche nel nostro una procedura che, qualunque sia, si rivelerà sicuramente migliore dell'attuale.

Detto questo sulla procedura, vorrei fare un'altra considerazione, ricordando quanto affermavamo quando eravamo all'opposizione. Si può dire infatti dall'opposizione che si poteva fare di più, che non abbiamo

fatto una cosa coraggiosa, e così via, come appunto abbiamo ripetuto anche noi a suo tempo. Qual è la differenza tra ora e allora? Perché oggi è azzardato dirlo? Oggi è azzardato perché non è possibile una politica economica espansiva per l'Italia, perché abbiamo ereditato un Paese con il debito pubblico del 116 per cento, perché nel 2000 avevamo un dollaro forte ed un euro debole e oggi è il contrario, e perché una politica espansiva non solo porta ad un indebitamento ancora superiore a quello che abbiamo ereditato, ma soprattutto incide sul tasso di inflazione che oggi invece noi dobbiamo tenere basso.

Un'ulteriore considerazione: oggi noi assistiamo ad un *gap* enorme tra i problemi che investono l'economia di singoli Paesi e la *governance* dell'economia, che è sempre meno di competenza dei singoli Paesi ed è sempre più decentrata a favore dell'Unione europea. Faccio qualche esempio: noi abbiamo avuto due guerre in un anno, e questo è un regalo che la storia ha fatto a chi governa adesso; abbiamo avuto il crollo di un intero continente, quello latino-americano, e soprattutto dell'Argentina; abbiamo avuto il problema di una globalizzazione che, non gestita, rende quasi impossibile un investimento a ragion veduta. Accanto a tutti questi problemi, ci troviamo di fronte all'impossibilità di una manovra finanziaria nazionale perché innanzi tutto abbiamo una limitata possibilità di manovrare i bilanci, che devono obbedire al Patto di stabilità; in secondo luogo, non possiamo manovrare sulla valutazione e svalutazione della moneta perché l'euro non ce lo consente; in terzo luogo, non possiamo manovrare sui saggi di interesse perché è la BCE a stabilire i saggi di interesse.

Quindi tante scelte sono precluse, per cui l'ambito di manovra di un Paese nazionale, qualunque esso sia, nel campo finanziario è molto limitato. Fatte queste tre premesse, volevo agganciarvi a quanto detto dai colleghi e fare alcune precisazioni: è vero che le misure a favore del *made in Italy* sono state ridotte, ma il Ministero delle finanze sta lavorando per reintegrare esattamente la parte che è stata tolta nel decreto di fine anno. Questa è l'ultima notizia di stasera.

CHIUSOLI (*DS-U*). Ma allora il gioco non è finito!

BETTAMIO (*FI*). Non imputo a voi questa mancata conoscenza, perché immagino che non potevate saperlo, ma sugli altri problemi.....

CHIUSOLI (*DS-U*). Ed allora, le norme introdotte con il prossimo decreto saranno magari nuovamente abolite con il decreto di primavera!

BETTAMIO (*FI*). Fra due mesi noi saremo chiamati a votare esattamente quello per ripristinare quanto adesso è stato tolto, ma non si tratta di qualcosa che ci siamo inventati: la diminuzione dello stanziamento per il *made in Italy* è dovuta al fatto che abbiamo aumentato il finanziamento per il Comitato nazionale anti-contraffazione ed abbiamo istituito uno stanziamento per l'Esposizione permanente del *design* italiano e del *made in Italy*, con sede a Roma. Quindi abbiamo dovuto ridurre alcuni

stanziamenti a favore del *made in Italy*, che saranno però ripristinati con altri provvedimenti. Questo è comunque un problema che oggi non ci riguarda. Quello che ci riguarda è il fatto che la diminuzione è dovuta ad una partita di giro e non al taglio di bilancio.

Per quanto riguarda il sociale, a me dispiace contraddire i colleghi ma devo sottolineare che questa manovra finanziaria contiene una raffica di provvedimenti sociali tale da non avere precedenti. Non è soltanto il problema del computer ai giovani, alle famiglie e agli studenti. Va soprattutto considerato che sono stati destinati al settore della ricerca 20 milioni di euro per il 2004, 20 milioni per il 2005 e 15 milioni per il 2006. Per quanto concerne l'innovazione, abbiamo avuto un'iniezione di capitali all'università, perché c'è un incremento previsto per i fondi destinati alla ricerca presso le scuole medie e presso le università; per le questioni sociali abbiamo addirittura una raffica di provvedimenti in una misura che non avevamo mai visto in alcuna legge finanziaria. Ne cito alcuni: anzitutto i redditi di ultima istanza, cioè il nuovo strumento di sostegno...

CHIUSOLI (*DS-U*). Avete tolto i soldi all'indennità di disoccupazione!

BETTAMIO (*FI*). Si tratta di un nuovo strumento di sostegno a situazioni di emergenza che può essere percepito sia da cittadini disoccupati, sia da cittadini che pur non essendo disoccupati non riescono a raggiungere un reddito minimo. Le politiche sociali non si limitano soltanto ai 1.000 euro di *bonus* per il secondo figlio, ma c'è una serie di trasferimenti che, partendo da quello, riguardano anche i 70 milioni di euro per gli anziani e i disabili, i 20 milioni di euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche, i 40 milioni di euro per l'integrazione dei servizi scolastici e i 40 milioni di euro per i portatori di *handicap* che non possono usufruire di una mobilità per carenza delle strutture.

Potrei andare avanti, perché abbiamo fatto uno sforzo concentrando nel sociale una serie di provvedimenti nuovi: nuovi per noi, ma non per la politica in genere, perché li abbiamo mutuati da Paesi che hanno già adottato simili provvedimenti. Naturalmente, se le condizioni economiche generali ci avessero permesso di aumentare i fondi, ecco che la politica coraggiosa sarebbe stata realizzata. Però non possiamo dire che ci troviamo di fronte ad una manovra finanziaria che non tiene conto del sociale perché il settore che è stato maggiormente tenuto d'occhio per questa terza stesura della legge finanziaria è proprio quello sociale.

I colleghi hanno toccato altri punti, ma forse non è opportuno che io mi dilunghi su altre questioni. In conclusione, preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

SEMERARO (*AN*). Signor Presidente, ho seguito con molta attenzione gli interventi dei senatori Bastianoni e Chiusoli. A mio avviso quello che è stato detto non ha colto nel segno, perché non si può affermare che l'Italia prima si attestava al ventunesimo posto in competitività

mentre adesso sarebbe scesa molto più in basso. Se si vuole fare questa considerazione, si deve ricordare anche quanto avvenuto a livello internazionale, tutti i collegamenti che hanno comunque interessato l'Italia e così via; se il giudizio si limita ad affermazioni di quel tipo, senza ulteriori considerazioni, sinceramente mi sembra un po' semplicistico.

D'altra parte, e faccio mio quanto detto dal collega Bettamio, abbiamo ereditato una situazione italiana di grave crisi, di grave disavanzo. Vi era non soltanto un elevato debito pubblico, ma soprattutto una grande sfiducia nelle istituzioni che adesso stiamo cominciando lentamente a recuperare. D'altra parte, devo aggiungere che forse non avete citato tutto: avete naturalmente citato le cose che più erano e sono in assonanza con i vostri intendimenti ma, ad esempio, non avete considerato che vi è stato un notevolissimo incremento dell'occupazione e che questo processo sta andando avanti egregiamente. Pertanto, considerando la situazione oggettiva e le reali possibilità utilizzabili per varare una manovra finanziaria, credo di poter affermare che quella al nostro esame sia l'unica possibile e anche la migliore, perché, come affermato poc'anzi dal collega Bettamio, non soltanto si è intervenuti nel contesto sociale, ma si è cercato anche di risolvere tante problematiche che, viceversa, non avrebbero trovato soluzione. D'altra parte, non credo neanche che vi siano le condizioni per criticare i sistemi di approvazione dei documenti di bilancio da parte di questa maggioranza. Avete voluto mettere al centro dell'attenzione l'avvenuta richiesta di votazione di fiducia alla Camera dei deputati, ma dobbiamo intenderci su un fatto: la manovra finanziaria contiene il programma dell'attività del Governo per l'anno a venire. Ora, molto spesso accade che il Governo presenta un piano e che le richieste successivamente formulate nei due rami del Parlamento finiscano completamente per stravolgerlo. Accade qualcosa di molto strano: nonostante il piano proposto dal Governo sia completamente stravolto, se le cose non vanno la responsabilità è sempre dell'Esecutivo. Sono invece convinto che la legge finanziaria sia e debba essere considerata un vero e proprio atto del Governo e che, proprio perché attribuisce responsabilità al medesimo, non possa essere successivamente manomessa o addirittura stravolta. Per cui non mi meraviglia più di tanto il fatto che sia stata posta la fiducia così come non mi meraviglia il fatto che sia stato prima approvato il famoso «decretone» e poi il disegno di legge finanziaria perché credo che in siffatto modo la finanziaria stessa sia stata ricondotta nei limiti dovuti e previsti.

Di conseguenza, dal punto di vista oggettivo e tenendo conto delle varie evoluzioni, credo non si possa muovere doglianza né in riferimento al contenuto dei documenti finanziari, né tanto meno alle modalità utilizzate per la loro approvazione.

Esprimo, pertanto, in maniera convinta il giudizio favorevole del mio Gruppo.

MONTI (LP). Signor Presidente, premesso che il mio Gruppo valuta positivamente la proposta del relatore, desidero ribadire la mia insoddisfa-

zione in particolare per ciò che concerne le disposizioni sugli enti locali. Questi ultimi alla fine sono quelli che pagano gli effetti della manovra finanziaria e parlo in qualità di sindaco e come presidente di un'associazione di sindaci della Lega. Non c'è dubbio che gli enti locali subiscano una penalizzazione che si aggiunge a quelle già prodotte nel corso della passata legislatura. Non intendo citare i dati scandalosi che l'ANCI Lombardia ha divulgato su tutto il territorio lombardo e che servono solo ad alimentare una sorta di «terrorismo», ma resta il fatto che agli enti locali sono state sottratte risorse. Non va dimenticata neanche quella norma impositiva locale sugli aeroporti con cui si era tentato di recuperare risorse. Tale proposta, consistente in un euro per passeggero, era partita dal Senato come tassa per i comuni limitrofi degli aeroporti e alla fine si è trasformata in tassa dello Stato centrale: infatti l'eccedenza di 30 milioni di euro va suddivisa in un 80 per cento per la sicurezza e in un 20 per cento per i Comuni. Si tratta di risorse che i Comuni si erano illusi di portare a casa in mancanza della previsione di altre tasse che gli aeroporti non pagano, come ad esempio l'ICI. Sarebbe stato preferibile prevedere l'applicazione dell'ICI anche in tale ambito.

Sono d'accordo, infine, con i senatori intervenuti prima di me circa la necessità di modificare le procedure di bilancio per l'approvazione della finanziaria. Forse non è stato corretto porre la fiducia e probabilmente sarebbe stato più opportuno procedere diversamente affinché il Governo potesse prendersi carico di tutte le responsabilità della manovra perché in ogni caso – non va dimenticato – il Governo sarà sempre sottoposto al giudizio degli elettori.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Dichiaro chiusa la discussione.

Resta ora da conferire il mandato a trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico mi sia affidato.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Metto ai voti tale proposta.

E' approvata.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per quanto di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 19,35.

